Anno XXVII — Mercoledì 4 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 235

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un grave pericolo per lo Stato

L'intricatissima e poco pulita matassa bancaria, le condizioni incerte della politica europea minaccianti da vicino la conflagrazione generale, hanno fatto passare in seconda linea un serissimo problema della nostra politica interna: le condizioni anormali della Sicilia che si fanno di giorno in giorno più allarmanti.

L'isola di Sicilia, che nella sua parte più meridionale risente del clima africano, è terra ubertosissima che al tempo di Roma antica dicevasi granaio d'Italia.

Ma se la natura fu prodiga dei suoi doni all'isola bellissima, gli uomini spesso cospirarono a renderne tristi le condizioni.

Non rifaremo la storia della Sicilia prima della conquista romana, storia che si confonde spesso con quella della Grecia.

Divenuta la Sicilia romana e poi italica, la storia ci presenta varii periodi distinti fra loro, ma che sono in intima connessione con le vicende generali dell'Italia.

Tre periodi ebbero però molta influenza sullo sviluppo della vita siciliana.

La conquista saracena, il periodo normanno e la Casa sveva degli Hohenstaufen lasciarono ricordi incancellabili, che valsero a dare una speciale impronta ai costumi dell'Isola.

I saraceni, come in Spagna, diedero uno speciale indirizzo alle arti belle; i normanni, come i loro conterranei che conquistarono l'Inghilterra, posero le prime basi delle sue leggi costituzionali; gli Hohenstaufen, sebbene stranieri, contribuirono a fondere la vita siciliana con l'italiana.

Fu alla Corte di Palermo che Federico II ideava la formazione di un forte stato unitario abbracciante tutta l'Italia, abbattendo il nefasto potere temporale dei papi.

Alla lotta fra i papi e gli Hohenstanfen, terminata con il trionfo della Chiesa, prese attivissima parte la Sicilia, e della sconfitta della sua amata dinastia si vendicò aspramente nella titanica insurrezione, conosciuta sotto il nome dei *Vespri siciliani.*

Come abbiamo detto i normanni posero le prime basi delle leggi costituzionali della Sicilia.

I baroni normanni divenuti siciliani, non camminarono con i tempi come gl'inglesi, ma rimasero stazionari, accontentandosi di vivere dei lauti prodotti delle loro terre e lasciando che i lavoratori crescessero nell'ignoranza e nella miseria.

La dominazione aragonese e la spagnuola, non posero alcun ostacolo a questo triste sistema, anzi procurarono di peggiorarlo; e così pure fecero i Borboni, tentando di spegnere con la violenza ogni spirito di libertà e d'innovazione.

A ciò devesi aggiungere che circa fino a 50 anni addietro, eccettuate in parte le città marittime, nella Sicilia non esistevano che due classi: nobili più o meno agiati e plebe poverissima; il ceto borghese era pressochè nullo.

Gli uomini di cuore, i patriotti stimavano che nessun miglioramento sarebbe potuto essere introdotto senza la libertà politica, e perciò furono tutti accerrimi avversari del governo borbonico che contribuirono ad abbattere con tutte le loro forze.

La venuta di Garibaldi in Sicilia nel maggio del 1860 fu accolta con gioia immensa da tutta la popolazione; l'eroe dei due mondi venne salutato come il Messia dei tempi nuovi.

Il patriottismo per alcuni anni potè mettere un velo sui molti mali che travagliavano l'isola, per sanare i quali il nuovo Governo nulla faceva.

Appena affievoliti i primi entusiasmi scoppiarono nuovi subbugli, e nella storia della nuova Italia si dovettero scrivere le tristissime giornate del settembre 1866 di Palermo e di Messina.

I ministeri si succedettero ai ministeri, ma le condizioni della Sicilia rimasero pressochè invariate.

Il popolo minuto delle città e della campagna fu lasciato crescere nell'ignoranza, nella superstizione, nella miseria, mentre i ricchi proprietari neghittosi e noncuranti di nulla, scialacquavano nelle città.

I lavoratori, specialmente della campagna, sono trattati in modo inumano; nella terra dell'abbondanza essi non hanno spesso di che sfamarsi e vivono in spelonche, in tugurii che nulla hanno da invidiare alle abitazioni dei popoli più barbari.

Il trattamento al quale sono poi sottoposti gli operai delle miniere di zolfo è davvero orribile, e indegno della cosidetta civiltà del secolo XIX.! Bambini dai 9 ai 10 anni si fanno stare nei pozzi dalle 14 alle 16 ore, in mezzo a esalazioni micidiali!

Questi sistemi intollerabili hanno fatto sorgere un odio profondo di tutte le classi lavoratrici contro gli agiati.

I tristi ne approfittarono, e così si formarono le bande brigantesche dei ricattatori.

Ma anche in coloro che abborrono il delitto si fece strada lo spirito d'opposizione e la ferma volontà di volerla fare una buona volta finita con sistemi che sono in aperta opposizione con le leggi dell'umanità.

Nei grandi come nei piccoli centri si formarono i *fasci operai,* i quali ora raccolgono fra uomini e donne, circa 300 mila operai di tutta la Sicilia.

Se questi *fasci operai* fossero diretti da uomini di cuore e di ordine potrebbero riuscire molto utili, cambiando le barbare usanze senza forti scosse.

Ma purtroppo nei *fasci* si sono introdotti alcuni dei soliti mestatori che hanno l'unico scopo di provocare disordini, nella speranza di approfittarne per i loro scopi personali.

Il governo si trova ora posto in un serio imbarazzo di fronte a questa formidabile potenza dei fasci.

Una mossa falsa fatta dal governo potrebbe provocare dei fatti gravissimi le cui conseguenze non si possono ora prevedere.

Noi desideriamo che il governo possa trovare il modo di evitare con dignità una lotta, che sarebbe deplorabilissima; non ci facciamo però alcuna illusione sulla poca abilità di S. E. Giolitti e compagnia bella.

Feri

Il movimento Boemo
Il manifesto dei deputati czechi

E' stato pubblicato l'annunziato manifesto dei deputati giovani czechi, di protesta contro le misure di rigore prese dal Governo a Praga.

Dopo una lunga ricapitolazione delle circostanze differenti in cui è stato già proclamato lo stato di assedio nella capitale della Boemia, gli autori del manifesto ricordano le conferenze di Vienna del 1889 « che avevano piuttosto lo scopo di riconciliare il Governo coi capi dei tedeschi di Boemia, che quello di riconciliare le due nazionalità di quel Regno. »

Poi i deputati proclamano che lo stato eccezionale attuale non li distoglierà dalla strada che hanno scelto per la loro azione politica.

Il manifesto enumera in seguito le ultime misure, che considera come illegali, e continua così:

« E' certamente un fatto raro in una monarchia, vedere dei funzionari dello Stato fare pubbliche manifestazioni contro le armi della Corona di Boemia, simbolo della unità del Regno e delle istituzioni, che sono la base naturale e legale dell'Austria presente.

« E' un ledere gravemente il sentimento dinastico del popolo czeco, il mancare fino a tal punto di rispetto ai trattati più solenni e l'oltraggiare impunemente gli atti reali come lo ha fatto il Gabinetto Taaffe, interdicendo la celebrazione dell'anniversario del rescritto reale del 12 settembre 1871. »

Esso pretende in seguito che i recenti avvenimenti di Praga non abbiano alcun rapporto col programma liberale.

Il manifesto termina con un appello al popolo czeco « che saprà mantenere tutta la sua calma e continuerà a sostenere i suoi rappresentanti. »

Congresso di giornalisti

L'on. Bonghi proporrà all'Associazione della stampa di cui è presidente, di farsi iniziatrice d'un congresso internazionale di giornalisti da tenersi in Roma l'anno venturo.

Il principe Ferdinando di Bulgaria e Stambulow

Da alcuni giorni la stampa viennese parla di dissensi che sarebbero sorti fra il principe Ferdinando di Coburgo e il suo primo ministro Stambulow. Di qual natura siano questi dissensi non si sa esattamente, ma dicesi che siano tali che il principe Ferdinando ha pensato seriamente a congedare lo Stambulow.

Dopo il suo matrimonio e il suo ritorno a Sofia il principe, credendosi veramente padrone, tentò, dicesi, di manifestare la sua autorità con un atto di vigore, ma si accorse che il presidente del Consiglio era sempre più forte di lui. Ove il principe tentasse di rinviare il suo ministro, questi non cederebbe il posto senza difendersi, e il tentativo potrebbe costare il trono a Ferdinando di Coburgo. Questo pensiero è ciò che lo fa esitare.

Giova però notare che nelle sfere ufficiali a Sofia sono smentiti questi dissensi.

La Banca romana
Una seduta tumultuosa degli azionisti

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Nella assemblea degli azionisti della Banca romana intervennero 143 azionisti, rappresentanti 10318 azioni.

Presiedeva l'avvocato Caroncini. La discussione fu lunga e vivace intorno ai diritti degli azionisti. Si voleva che si chiamassero in giudizio la Banca Nazionale, il governo ed i reggenti della Banca Romana per l'adempimento della convenzione 18 gennaio colla Banca Nazionale. Parlarono Sacerdoti, Barzilai, Monti, Marini, l'avv. Coglitore ed altri. Il Coglitore presentò un ordine del giorno proponente una commissione che tentasse un accordo all'amichevole colla Banca Nazionale e di riferire quindi all'assemblea prima del tre novembre; che prendesse in esame gli atti ed i documenti per ricercare le persone e gli enti responsabili della catastrofe della Banca Romana e quindi procedere giudiziariamente contro i medesimi.

La prima parte dell'ordine del giorno fu approvata. Si nominarono commissari: Caroncini, Fortis e De Dominicis. Molti azionisti che volevano cinque commissari protestarono contro la votazione, dichiarandola illegale ed abbandonarono l'assemblea. Questa si sciolse tumultuosamente dopo di aver nominato Ernesto Pacelli rappresentante degli azionisti nella commissione delegata per la liquidazione della Banca Romana.

La pace nella Repubblica Argentina

Un telegramma ricevuto dalla legazione argentina di Roma, annuncia che la pace è ristabilita in tutto il territorio della Repubblica.

Una frana sulla linea Treviso-Belluno

Scrivono da Belluno:

L'altro ieri un caso di strana coincidenza avvenne sulla linea Treviso-Belluno. Per la prima volta dopo il terribile disastro di Alano faceva servizio il conduttore Bardi, uno dei tre rimasti feriti sul solito treno del mezzodì. Proprio nella località stessa, mentre il treno divorava la via, il macchinista scorse a non più di 200 metri il segnale dell'allarme per una frana caduta sul binario.

Il convoglio potè essere arrestato a poca distanza dal masso.

CRONACA PROVINCIALE

Fatto grave a Marano Lagunare
Il sindaco cav. Olivotto ed altre persone della sua famiglia, feriti

Il nostro corrispondente da S. Giorgio di Nogaro ci scrive in data di jeri:

Il Sindaco di Marano Lagunare, sig. cav. Rinaldo Olivotto, in seguito a vivi reclami dei Comunisti danneggiati provvide con opportune disposizioni a far cessare i continui furti di strame che trovavasi, esposto alla pubblica fede, in quei paludi.

I provvedimenti presi da quel bravo Sindaco pare non garbassero troppo a certi fratelli Lupieri detti Cargneli. Questi difatti minacciarono violentemente il cav. Olivotto e, ieri notte, incitato dagli altri due, uno d'essi si disponeva a mandare ad effetto le prave minaccie.

Alla mala parata il Sindaco uscito dall'osteria si rifugiò in casa, ma il più feroce dei fratelli Lupieri gli corse dietro e trovata la porta chiusa tentò di penetrare in casa per una finestra di cui ruppe i vetri.

Nel parapiglia il sindaco cav. Olivotto riportò due leggiere ferite alla testa. Rimasero pure ferite la di lui madre e sorella accorse per chiudere le imposte. La ferita più grave, riportata da quest'ultima, è giudicata guaribile in quindici giorni e ritienisi prodotta con la rottura dei vetri della finestra.

Accorsa la popolazione poco mancò che non facesse giustizia sommaria del Lupieri, salvato per l'intervento di quelle guardie di finanza.

I Reali Carabinieri di qui avvisati dell'accaduto partirono a tutta notte per Marano e ancora non sono ritornati. Si sa però che due dei fratelli Lupieri si sono resi latitanti e il terzo ferito, versa in stato da non poter per ora essere arrestato.

Mandiamo intanto le nostre sincere congratulazioni all'egregio Sindaco cav. Olivotto per lo scampato pericolo.

—

Uniamo anche le nostre più sincere congratulazioni a quelle del nostro corrispondente e siamo certi che la vigliacca aggressione all'egregio cav. Olivotto, tanto benemerito del suo paese, sarà severamente biasimata non solo dai suoi conterranei, ma da quanti lo conoscono.

La Redazione

Da Latisana

3 ottobre

Promissio boni viri est obligatio, ed io non vengo meno alla promessa fattavi nella mia di sabato.

Intanto vi dirò che nelle due sere in cui recitò la Compagnia Gallina, vi furono due pienone al teatro.

Le feste di Ronchis furono brillanti, tanto che a richiesta generale domenica e lunedì venturi vi sarà la replica.

Evviva l'allegria!

asl.

---

8 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

— 3 —

Vi scrivo molto confuso, saltellando col pensiero sulle tante cose che ho in cuore, ed incapace ancora, di fermarmi lungamente sopra alcuna.

Perdonatemi, amico D'Ari.

Sapete che è assai bizzarra questa nostra relazione? Per quanto mi sforzi all'abitudine, pure non posso fare a meno di non provarne meraviglia, ogni qualvolta prendo la penna per scrivervi.

Non ci siamo mai veduti, infine!...

Pare sogno: eppure non abbiamo segreti l'uno per l'altra: voi conoscete l'anima mia co' suoi dolori e le sue aspirazioni, ed io so tutta la storia della vostra, come fossimo vissuti insieme, dall'infanzia. Ci scriviamo da undici mesi, giacchè cominciammo dopo la pubblicazione di quella vostra *Mano benefica,* lo splendido *numero unico,* fatto a sollievo d'una famiglia disgraziata.

Ve ne ricordate!...

Accanto al vostro nome, nella circolare d'uso, c'era quello di Gontrano Stara, il più caro de' vostri amici... Le combinazioni!... E dire che abita qui, dopo la morte del fratello, ed è fidanzato a Nagar!.... Vi par vero?...

A proposito di Stara, sapete, che ieri, quando le piccole, Nora e Renata, mi additarono il villino, che è poi il loro, provai una viva emozione?

Giuccherie, davvero!

Ma Stara è vostro amico: e mi pareva, quantunque non foste mai stato qui, che quella casa vi conoscesse.

Poi sapevo anche che sareste venuto che vi avrei visto e conosciuto, finalmente!...

Aspetto con impazienza, ed insieme con timore, quel giorno. Un timore naturale, caro D'Ari. Io vi stimo, mi piace il vostro stile, nutro per voi, poeta ed artista, un'ammirazione sincera.

Voi, senza che ne fosse degna, mi avete date prove infinite di fiducia, sollevandomi molte volte fino alla vostra intelligenza... ed io ho paura, che qualche cosa di freddo ed impreveduto, venga a turbare questa bella, dolce, serena amicizia. Si potrebbe chiamarla tale, però?

Io credo di si.

Le anime nostre si sono incontrate e sa utate, e nell'amicizia, non avviene forse così?

Con quale altra parola, potremmo chiamare senza offenderlo, il vincolo nobile che ci lega?

Ci siamo incontrati nella luce dello stesso tempio, ai piedi della stessa statua, ci siamo strette le mani sotto il puro sguardo della medesima dea: l'Arte. Siamo due sacerdoti di quel tempio, due idolatri di quell'altare; ne bruciamo innanzi l'incenso dell'intelligenza e l'incenso del cuore: il meglio della vita nostra.

E' bella, è santa, questa amicizia, amico mio.

Ed io spero, che in avvenire, vedendomi in viso, non cesserete di rimanere per me, l'antico compagno affezionato.

Io non sono bella, lo sapete, quantunque voi, seguendo l'istinto generoso del cuore, che impone quasi, agli animi nobili, la gentilezza, m'abbiate scritto una volta, ch'eravate rimasto sinceramente commosso dinanzi al mio ritratto.

Vi scrivo tutto, con candidezza, vedete, come al mio buon amico dell'anima, senza rossori ipocriti, senza vergogne sciocche; con tutta l'effusione del pensiero, come sempre.

Che volete!

Vi considero una parte di me. A volte mi sembra d'avere in voi, una sorella, e m'è di gran conforto, lo sfogare tutte le miserie, di cui è carico questo povero cuore.

Perdonatemi, se sono più strana del solito, D'Ari; ma divento così senza volerlo, spinta dall'evoluzione degli avvenimenti e delle cose, ed anche un pochino dalla fatalità.

Fatalità.

Eccola qui, la larga e feconda parola, che mette in equilibrio tante cose misteriosamente barcollanti, tura tante buche nere, colora le tinte sbiadite, e dà il chiaroscuro, l'ombra, il risalto a tanti sfondi nebulosi. Sono sola: ho ventidue anni, sono artista.

Non per le opere, giacchè non ho fatto alcun che di serio e di poderoso, se ne togliete quei libricciattoli per la gioventù, e quelle novelle e piccoli romanzi, sparsi su per i giornali. Ma sono artista per il sentimento e per il pensiero.

Pecco di superbia scrivendovi così?

(Continua)

Il terzo centenario dalla fondazione di Palmanova

Ecco il programma delle feste:

Sabato 7 ottobre: Apertura del Teatro Sociale con la celebre Compagnia Drammatica diretta dall'illustre Giacinto Gallina. La sala sarà sfarzosamente illuminata, ricorrendo in quella sera il 50° anniversario dalla inaugurazione del Teatro, opera dell'architetto prof. Bassi.

Domenica 8 ottobre: Gara velocipedistica con premi in denaro e medaglie d'oro e d'argento diretta dal Veloce Club di Udine, alla quale prenderanno parte i più strenui campioni della Provincia e d'altre città.

Grande Lotteria nella Piazza Vittorio Emanuele, con numerosi e pregevoli regali.

Concerti sostenuti da distinta Banda, con svariato programma.

Ballo popolare su di un ampio tavolato a padiglione espressamente costrutto.

Nelle domeniche 15 e 22 si succederanno svariati spettacoli, e cioè:

Tombola, fuochi d'artifizio ed illuminazione dell'artistica piazza Vittorio Emanuele, delle porte monumentali e dei borghi. Fiaccolata fantastica.

Il Veneto Leone nuova opera d'arte, verrà ricollocato sulla facciata del Duomo.

Uscirà alla luce un numero unico illustrato nel quale saranno raccolti i fasti della città.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 12 pom. uno per Cividale, l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Cividale-Udine-Portogruaro distribuiranno biglietti speciali di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridotti.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

Da Castel nuovo del Friuli

Elezioni amministrative — Angina difterica — Franamento — Un sindaco che si fa pagare.

Ci scrivono in data 2 ottobre:

In seguito alle dimissioni presentate dal 12 su 20 consiglieri comunali sono indette le elezioni suppletive per il giorno di domenica 8 ottobre corrente non avendo l'autorità superiore creduto conveniente di passare allo scioglimento del consiglio.

Si sviluppò in comune l'angina difterica di carattere maligno, vi furono 3 morti. Però i casi ora vanno sempre più diminuendo e si spera che la malattia scomparisca senza altre vittime.

Sabato nella località della dei Tabins, in Paludea, si staccò un grosso macigno ingombrando la strada postale da impedire addirittura il passaggio, e danneggiando una casa vicina per circa lire 100.

Fortuna volle che in quel momento non vi passasse alcuno, che altrimenti sarebbe rimasto schiacciato sotto la frana.

Il signor Mongiat di Spilimbergo, reduce da Clauzetto passando per recarsi a casa dovette chiamare 4 uomini che verso il compenso di lire 7 si accinsero a far passare la carrozza al di sopra della frana, alta un pajo di metri; fra queste persone vi era anche il sindaco che si prestò molto volentieri.

Gm

Le inondazioni nel Friuli Orientale

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

La scorsa settimana il torrente Branizza in seguito alle dirotte pioggie uscì allagando le rive presso Reifenbergo e producendo un danno di fio. 4000.

Per 3 ore non era possibile di transitare.

La posta reduce da Gorizia dovette pure attendere.

A Fiumicello la stessa cosa.

Le campagne di Papariano furono innondate dalle acque della Mondina non potendo versarsi nell'Isonzo.

L'acqua produsse dei danni rilevanti. Gli abitanti di quelle campagne insistono perchè i lavori del deviamento della Mondina vengano una buona volta intrapresi.

Altri acquazzoni caduti domenica ingrossarono nuovamente i fiumi e torrenti.

CRONACA CITTADINA

Il discorso dell'on. de Puppi

Coi tipi Giovanni Fulvio, di Cividale, è uscito per le stampe il discorso politico che l'on. deputato co. *Luigi de Puppi* ha tenuto in quella città il 23 settembre u. s.

L'egregio deputato ci mandò gentilmente in dono l'opuscolo.

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del giorno 5 ottobre

Alle ore 1.20 comincia la lettura del processo verbale della precedente tornata tenutasi il giorno 17 agosto u. s.

Essendo questa la prima riunione autunnale prendono parte alla seduta anche i neo-eletti consiglieri *Giovanni Masotti, Girolamo Muzzatti, Federico L. Sandri* e avv. *Daniele Vatri*.

I consiglieri *Billia* (rieletto) e *Angelo Tunini* (nuova elezione) non sono presenti perchè rinunciatari ambidue.

Il breve spazio riservato al pubblico è quasi tutto occupato.

Finita la lettura del processo verbale, il seg. dott. Ballini fa l'appello nominale e risultano presenti i seguenti consiglieri: Berghinz, Braida Luigi, Canciani, Capellani, Caratti, Cossio, Cozzi, Disnan, Leitenburg, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti Girolamo, Pedrioni, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raiser, Romano, Seitz, di Trento e Vatri.

Dopo l'appello vennero i consiglieri Antonini, Casasola, Girardini, Gropplero, Mander, Pecile, Sandri e Zoratti.

Scusano la loro assenza i consiglieri Beltrami e Mantica.

Il sindaco cav. uff. Elio Morpurgo dichiara quindi aperta la sessione autunnale e saluta i nuovi consiglieri.

Comunicazioni

Il sindaco comunica che il consigliere Pletti ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'ill.mo sig. Sindaco per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che corrono di irregolarità e noncuranza per parte dell'Amministrazione Comunale nell'osservanza di quanto è disposto dal testatore nel legato Marangoni. »

Udine, 26 settembre 1893.

ERMENEGILDO PLETTI

Il sindaco avverte che l'interpellanza verrà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno.

Procedesi quindi all'

ORDINE DEL GIORNO

I. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 118 della Legge Comunale ed approvazione di prelevamenti e di storni di fondi fatti fra le categorie diverse del Bilancio 1893.

Si ratifica ed approva senza discussione.

II. Rinuncia alla carica di consigliere comunale dei sigg. Billia avv. G. B. e Tunini Angelo.

Il sindaco fa dar lettura della lettera dell'avv. G. B. Billia, il quale ringrazia il Consiglio per la benevolenza sempre dimostratagli per il corso di 20 anni e dichiara che dà le dimissioni per motivi d'indole personale.

Leggesi pure la lettera mandata dal sig. Angelo Tunini, il quale dichiara che le molte occupazioni del suo mestiere non gli permettono assolutamente di accettare l'onorifica carica.

Il sindaco dice che nonostante le più vive sollecitazioni, i due rinunciatari persistettero nella loro risoluzione; crede quindi inutile qualunque ulteriore insistenza.

Il Consiglio, senza discussione, prende atto delle dimissioni.

III. Ricorso dei signori Demetrio Canal e Luigi Barbini contro l'elezione del sig. Tunini Angelo.

I ricorrenti nel loro ricorso sostengono l'incompatibilità dell'eletto, e propongono di dichiarare nulla la sua elezione, ritenendo invece come eletto il candidato che segue il sig. Tunini per aver riportato il maggior numero di voti, cioè il dott. Carlo Braida.

L'assessore Capellani, in nome della Giunta, propone la pregiudiziale sul ricorso presentato, non essendo stato notificato il medesimo all'interessato, come esige la legge.

Il consiglio ad unanimità e senza discussione accetta la proposta della Giunta.

IV. Comunicazione di deliberazione della Giunta Municipale relativa a ricoveri notturni.

Il sindaco dice che in molte città si sono eretti dei ricoveri notturni. E' sorta l'idea di erigerne anche a Udine, e la Giunta ebbe a occuparsi della cosa. Ora la Giunta proporrebbe l'acquisto di apposito locale nel seminario succursale con ingresso nel vicolo Porta, che importerebbe la spesa di L. 5000.

La Giunta però crede che la partecipazione del Comune per l'erezione del ricovere notturno debba arrestarsi a quest'acquisto, e che a tutto il resto dovrebbe prestarsi una apposita associazione privata.

Dice anzi che furono già fatte offerte di oggetti e si ebbero pure promesse di contributi in denaro.

Il Consiglio approva quest'iniziativa della Giunta.

V. Bilancio 1893 — deliberazioni sui mutui da assumere.

Senza discussione viene approvata la seguente proposta della Giunta:

« Nell'intendimento di pagare debiti in scadenza nel corrente anno 1893 e in relazione allo stanziamento fatto nel Bilancio di detto anno parte I, Cat. 21, è autorizzata la Giunta Municipale ad assumere a mutuo la somma di L. 16,000, da restituirsi entro un decennio, fissato l'ammontare massimo dell'annua corrisponsione a carico del Comune a titolo d'interesse e rifusione dell'imposta di ricchezza mobile nella ragione del sei per cento. »

VI. Domanda di altro terreno comunale per l'Asilo Infantile del commendatore Marco Volpe.

Volendo il comm. Volpe rendere capace il suo Asilo per 300 bambini, egli presentò domanda al Comune onde avere cessione di altro terreno in aggiunta a quello che gli è stato già dato.

Onde però la nuova strada interna di circonvallazione possa venir regolata, il comm. Volpe dichiarò che prendeva impegno di farsi cedere dal co. Maniago tanta parte di fondo allo stesso appartenente, quanta occorre a correggere l'andamento vizioso della strada.

L'espropriazione sarebbe per 770 metri quadrati, che il comm. Volpe alla sua volta cederebbe in permuta al Comune. Da ultimo il comm. Volpe dichiarasi pronto a pagare per la parte del terreno di cui ora chiede la cessione, e che fosse in eccedenza alla permuta di cui sopra, il prezzo che dal Comune gli fosse fissato.

Le misurazioni fatte dietro il nuovo piano di massima per la strada, darebbero in m². 3460 lo spazio comunale che ora chiede il comm. Volpe. Sottratti i m.² 770 del fondo co. Maniago, la questione del compenso rifletterebbe il residuo di m². di 2690.

La Giunta si dichiara in massima favorevole alla domanda del comm. Volpe; crede però doveroso di lasciare al Consiglio il giudicare se al prezzo del terreno sia da rinunciare, come fu fatto per quello stato concesso nel mese di novembre del passato anno.

Il comm. Volpe chiede però al Comune anche la costruzione della Chiavica e l'interramento della fossa, e ciò tutto da essere compito per il giorno I° novembre venturo in cui l'asilo sarebbe inaugurato.

Sono lavori codesti che costerebbero al Comune L. 20,000, cioè L. 16,000 per la Chiavica e L. 4,000 per l'interramento della fossa.

Il comm. Volpe si offre di eseguire ora gli indicati lavori a sue spese sotto la direzione e sorveglianza dell'ingegnere municipale, e di attendere il rimborso dal Comune in tre annualità.

A parere della Giunta anche questa proposta può essere accettata.

Su questo oggetto si sviluppa una lunga discussione.

Dopo alcune dilucidazioni date dall'assessore Marcovich, apre il fuoco il cons. Minisini che si dichiara contrario a tutte le domande del comm. Volpe. Avrebbe desiderato che l'ufficio tecnico avesse presentato un progetto dettagliato e proposte concrete.

Dice che il Consiglio vota troppo spesso a tamburo battente delle proposte, delle quali poi ha da pentirsi.

Ricorda che a Venezia dopo l'ingiusta dondanna del Fornaretto dicevasi: Ricordatevi del povero Fornaretto.

Nel nostro Consiglio dovrebbe dirsi: non votate a tamburo battente. Fa altre molte osservazioni e dice ch'egli, nel Consiglio, si ricorda di rappresentare solo gli interessi del Comune. Riconosce la filantropia del comm. Volpe ma siccome l'appetito viene mangiando, anche il comm. Volpe non si contenta ora di un asilo per 150 bambini, ma ne vuole uno per 300 e domanda altre cessioni di terreno.

Conclude confermando la sua decisa opposizione alle domande del comm. Volpe.

Pedrioni propone di concedere gratuitamente il terreno, ma che il comm. Volpe costruisca a sue spese la strada e la chiavica.

Pletti rammenta la sua opposizione alla prima domanda del comm. Volpe, che gli sollevò contro quasi tutto il Consiglio e lo rese impopolare. Crede però che oggi sieno mutate le cose e che molti che in quell'occasione erano suoi avversari, ora si capaciteranno che egli aveva ragione. Riconosce l'opera benefica del comm. Volpe, ma il Consiglio deve tutelare gl'interessi di tutta la cittadinanza non di una sola parte di questa. Quando il Consiglio votò sulla prima domanda Volpe, era in preda a un delirio.

Pur mantenendo le sue prime idee sull'erezione di quest'asilo, dichiara che egli è disposto a dare la sua approvazione al parere della Giunta, purchè nella nuova strada si lasci uno spazio di almeno 5 metri innanzi ai caseggiati.

Casasola spiega il suo voto contrario alle domande del comm. Volpe. Crede che l'attuale spazio concesso sia sufficiente per un Asilo capace di contenere 300 bambini.

Accenna all'Asilo del vicolo di via Calzolai che contiene un centinaio di bambini ed occupa un piccolissimo spazio e fu trovato in piena conformità alle regole igieniche.

L'assessore Marcovich dice che l'Asilo era destinato per 150 bambini ed ora sarebbe per 300; osserva a Casasola che non mette in dubbio che nell'Asilo di via Calzolai vengano osservate le norme igieniche, ma che l'Asilo Volpe viene eretto secondo le recenti regole igieniche e didattiche che reclamano uno spazio maggiore.

Risponde a Minisini che la relazione a stampa fu diramata fino dal 25 settembre, e che c'era perciò tempo sufficiente per recarsi presso l'ufficio tecnico a esaminare il progetto.

Canciani crede che il comm. Volpe ha commesso un madornale errore volendo spendere un'ingente somma per i bambini dei poveri, perchè ciò ha provocato acerbe critiche e persino le ire di un Pletti ed altri.

Si disse che *l'appetito viene mangiando* perchè il comm. Volpe vuole beneficare 300 bambini invece di 150.

Dara voto favorevole alle domande del comm. Volpe, ma chiede schiarimenti sulla spesa preventivata di L. 20,000 per la strada e le chiaviche.

Pletti domanda la parola per un fatto personale e risponde a Canciani ch'egli riconosce l'opera benefica del comm. Marco Volpe, ma a lui sta a cuore — ripete — l'interesse di tutta la cittadinanza.

Caratti, pure plaudendo alla filantropia del comm. Marco Volpe, ritiene sufficiente lo spazio già concesso per un asilo di 300 bambini, e perciò voterà contro la domanda di nuove concessioni.

Canciani crede che il comm. Volpe abbia acceduto all'idea di aumentare lo spazio, in seguito a suggerimenti di persone competenti.

Minisini rileva le parole dette prima da Canciani; riconosce anch'egli l'atto benefico del comm. Volpe, ma egli è franco, e in Consiglio sente l'obbligo di manifestare liberamente la sua opinione, combattendo tutte quelle proposte ch'egli reputa esiziali all'interesse del Comune.

L'assessore Marcovich rispondendo a Canciani, dice che per la strada e la chiavica esiste già un progetto, e che il prezzo fu calcolato sulla base di altri lavori consimili.

Di Prampero approva di aderire alle domande del comm. Volpe, concedendo il terreno gratuitamente, e costruendo la chiavica fino all'intersezione della linea dell'Asilo con la linea dell'officina elettrica.

Gli ordini del giorno

Finalmente si viene alla lettura degli ordini del giorno che sono quattro.

1. Di Pedrioni, che aderisce alle domande del comm. Volpe, obbligandolo a costruire a sue spese la strada e la chiavica.

2. Di Caratti, che nega la concessione del fondo e la costruzione della strada e della chiavica.

3. Di Casasola, che, ritenendo sufficiente l'attuale spazio per ora, rifiuta nuove concessioni.

4. Di Pletti che aderisce alle domande del comm. Volpe, esigendo però che rimanga uno spazio libero non minore di metri cinque innanzi ai caseggiati.

Il sindaco dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Pletti con la raccomandazione del cons. di Prampero.

Casasola spiega il suo ordine del giorno che dice non essere di assoluto diniego alle domande del comm. Volpe, ma semplicemente sospensivo; lo mantiene dichiarando che voterà contro tutti gli altri ordini del giorno.

Il voto

I tre primi ordini del giorno vengono respinti e si approva a grande maggioranza l'ordine del giorno del cons. Pletti.

VII. Bagno comunale — Provvedimenti per la vasca da nuoto.

L'assessore Marcovich fa una dettagliata esposizione della questione.

Il bagno comunale venne eretto dal signor Stampetta e in principio si usufruiva l'acqua del Ledra. Lo stabilimento era molto frequentato, ma poi la frequentazione andò diminuendo perchè, si diceva, che l'acqua fosse troppo fredda.

Allora si ricorse all'acqua della roggia, ma la si dovette abbandonare perchè non fu trovata igienica.

Si ritornò allora al Ledra, ma essendo il punto di presa troppo basso, la corrente era lieve e il cambio dell'acqua succedeva lentamente. Il consiglio sanitario protestò e quest'anno si dovette sospendere l'apertura della vasca da nuoto. Il sig. Stampetta chiese al Comune che venisse preso un provvedimento per l'introduzione dell'acqua dichiarando che intenterebbe lite se non venisse aderito alla sua richiesta.

La Giunta fece fare degli studi, ma non presenta una proposta concreta; chiede però al Consiglio il suo parere sopra tre progetti escogitati, riserbandosi di presentare in seguito una proposta concreta.

I tre progetti sono i seguenti:

1. di prendere l'acqua del Ledra a monte della porta A. L. Moro, con la spesa di L. 14,000;

2. di prendere l'acqua a monte della porta Villalta, spesa di L. 12,000;

3. di prendere l'acqua sotto l'officina elettrica, riducendo gli attuali tre lavatoi a lavatoi igienici, spesa L. 9000.

Il consiglio sanitario si è pronunciato per il terzo progetto, aggiungendo però di fare dei filtri o un bacino per la deposizione dell'acqua melmosa. La Giunta è pure del parere di accogliere il terzo progetto.

Finita l'esposizione dell'assessore Marcovich dopo discussione alla quale prendono parte i consiglieri Minisini, Gropplero, Pecile, Canciani, Caratti, Casasola e Pirona, si approva la proposta sospensiva di Caratti accettata dalla Giunta, che per una prossima seduta presenterà un progetto dettagliato che verrà diramato a stampa.

Nomine

Per la Congregazione di Carità furono rieletti i sigg. Braida dott. Carlo e Raiser Gustavo.

Furono rimandate le altre.

A Complemento della commissione di I. istanza per le imposte dirette furono eletti: A membro effettivo Dabalà avv. Antonio; a supplente Minisini Francesco. A membro effettivo della commissione per i fabbricati Tunini Angelo.

Interpellanza Pletti

Il *consigliere Pletti* svolge la sua interpellanza per sapere dalla Giunta quanto ci sia di vero sulle voci che corrono sul conto del Legato Marangoni.

Si dice che non avendo la Giunta provveduto per l'acquisto di quadri, come aveva disposto il testatore, gli eredi del Marangoni erano intenzionati di promuovere una causa al Municipio di Udine.

L'assessore Measso risponde col dire che non essendo fra noi una galleria di quadri (e bisognerebbe sottostare ad una grave spesa per poterla formare), la Giunta ha deliberato di raccogliere fondi, accumulando le somme che avrebbero dovute essere impiegate negli anni scorsi per tale scopo e di formare, appena si potrà, la galleria stessa.

Che però la Giunta è dispiacente per il modo col quale fu presentata l'interpellanza, che lascia intravedere poca fiducia da parte dell'interrogante.

Il cons. Pletti risponde dichiarandosi soddisfatto ed asserendo che egli ha raccolto voci che correvano anche con insistenza per le bocche dei cittadini e che del resto, colla sua interpellanza, sembra a lui di aver offerto alla Giunta il modo di scolparsi.

Seduta privata

Le grazie dotali del Lascito Marangoni sortirono in sorte a: Clocchiatti Santa — Feruglio Anna Maria — Del Giorno Ermenigilda. V'erano 40 concorrenti, ed ammesse all'estrazione 35.

Furono poi assegnati i seguenti sussidi del Legato Bartolini agli studenti;

Cuduguello Enrico	L. 600
Sinigallia Giovanni	» 600
Zuccaro Ammiano	» 600
Lorenzi Arrigo	» 600
Driussi Emilio	» 400
Toffoletti Antonio	» 500
Fabris Pietro	» 300
Feruglio Alessandro	» 300

Il restante importo fu messo a disposizione della Congregazione di Carità per l'acquisto di libri a studenti poveri delle Scuole secondarie.

Fu confermata per un sessennio la Maestra comunale Angeli Annunziata.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Ottobre 4. Ore 8 ant Termometro 11.8
Minima aperto notte 10.3 Barometro 743.
Stato atmosferico: Burrascoso
Vento: Pressione: Calante
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 16.1 Minima 10.—
Media 13.23 Acqua caduta: mm. 15.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.1	Leva ore	—.— p.
Passa al meridiano	11.45.7	Tramonta	3.25 a
Tramonta	5.30	Età giorni	24.2

Per una cronaca

Sono venuti ieri alla nostra Redazione i sigg. maestri Migotti, Menossi Bruni e Tonello, anche a nome dei loro colleghi, per pregarci a dichiarare che nell'articolo *Un bravo giovine* quelle parole:

« Congratulandoci con lui, gli auguriamo costante la buona volontà di studiare, ora che si è aperta una bella via per farsi onore e per scostarsi sempre più da quei suoi colleghi pigmei che dopo aver potuto occupare un posto qualsiasi, non hanno che gli ideali del litro, delle carte e della maldicenza » non si riferivano ad essi.

Noi lo facciamo quantunque — credano pure quei signori maestri — non ci sarebbe proprio stato bisogno.

Il pubblico intelligente ha ben compreso, leggendo quelle righe, che si trattava di una massima generale chè noi ci riferivamo soltanto a **quei** colleghi (e non si devono comprendere solo quelli di Udine e provincia) i quali appena occupato un posto, si danno a bere, a giocare e ad essere maldicenti.

Pur troppo, cari signori, se tanti maestri studiassero di più ed attendessero alle loro occupazioni, piuttosto che immischiarsi nella politica o nelle questioni amministrative — specie nei piccoli paesi — non si otterrebbero di certo quei bei frutti che dà in molti luoghi al giorno d'oggi l'istruzione elementare, e non sarebbe certo bisogno che si radunassero delle commissioni di professori per studiare.... la decadenza, ad esempio, del latino!

Gli spezzati d'argento

Quelli che li aspettano, cioè... tutti, leggano questa notizia telegrafata da Torino a un giornale di Genova:

« Manca assolutamente di qualsiasi fondamento la notizia data dal *Fanfulla* e raccolta quindi da molti altri giornali, che i buoni di cassa da una lira (spezzati di carta) non saranno pronti che alla fine di dicembre; come erano del pari senza fondamento le notizie anteriori, che potessero essere messi in circolazione in agosto ed in settembre.

Certo di far cosa grata ai vostri numerosissimi lettori ho trovato modo di avere le seguenti notizie di cui garantisco l'esatezza.

Questa officina Carte-Valori ha cominciato a stampare i biglietti da una lira subito dopo che ebbe notizia della data (15 settembre) del decreto che ne approvava il disegno; e non poteva incominciare prima perchè a termine del decreto stesso questa data e quella della successiva registrazione alla Corte dei conti devono essere incise nel buono.

Non sussiste neppure che l'Officina predetta abbia chiesta alcuna proroga; — essa lavora indefessamente anche ne' giorni festivi ed è posta in grado di produrre trecentomila buoni al giorno quando sarà completo il turno delle operazioni necessarie, che non si possono fare che una dopo l'altra.

Il primo milione sarà certamente inviato a Roma il giorno 25 corrente mese; ed in ragione di due milioni per settimana saranno in seguito spediti alla capitale gli altri 29 milioni.

Queste notizie, giova ripeterlo, sono esattissime, potete quindi pubblicarle senza tema che possano venire smentite. »

Ancora sulla baruffa al Caffè Corazza

Il cameriere ci tiene a far sapere che nella baruffa di domenica a sera fu proprio lui a ricevere il primo schiaffo, pugno o spinta che sia.

Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli.

La Giunta Centrale provvisoria di Vicenza ci comunica quanto segue:

Ci onoriamo di portare a conoscenza delle Società federate, per opportuna norma di ogni socio interessato, che al seguito di pratiche fatte presso S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia da parte della consociata Società Generale fra Negozianti e Industriali di Roma (Piazza Ara Coeli 5) si ottenne la promessa del condono di tutte le numerose multe applicate nello scorso mese di giugno ai negozianti che non avevano ottemperato al disposto dell' Art. 53 della legge sugli spiriti.

Gli abbuoni verranno accordati mediante ricorsi in grazia a S. M. il Re, ricorsi che potranno essere utilmente spediti alla suddetta Società, la quale s'incarica della relativa presentazione qualora i documenti di cui trattasi le pervengano col tramite di una delle Associazioni confederate.

Le istanze dovranno essere redatte su carta semplice e contenere l' indicazione del nome, cognome e paternità del contravvenuto, del genere di suo commercio, della somma alla quale fu condannato e da quale Pretura o Tribunale.

La Giunta Centrale Provvisoria
DANIELI — MARCHETTI — POTENTE

I fiori del male

Abbiamo ricevuto un grosso volume di circa 400 pag. in formato grande dal titolo: « I fiori del male. »

E' un'accurata raccolta dei poemetti di *Carlo Baudelaire* ridotti per la prima volta in prosa italiana dall' egregio sig. *Riccardo Sonzogno.*

La prefazione è opera di *T. Gautier*; l' appendice è composta di studi critici di Sainte-Beuve, G. Asselineau, J. B. D' Aurevilly, F. Deschamps ecc.

L' edizione è splendidissima; la copertina è in carta pecora.

Il volume, uscito dallo Stabilimento del noto editore Edoardo Sonzogno di Milano, non costa che L. 4.

Ne riparleremo.

Ubbriaco ferito

Ieri verso le ore 4 pom. dagli agenti di città venne accompagnato all'ospitale Civile, certo Zima G. B., fu Giovanni d'anni 40, tagliapietra, da Cividale perchè in istato di eccessiva abbriachezza cadeva a terra, producendosi una ferita alla tempia destra, guaribile in 2 o 3 giorni.

Denaro trovato

Furono rinvenute alcune lire nel magazzino vini Anderloni, Via Rialto numero 5.

A chi le avesse perdute, presentandosi al rappresentante, e indicando la qualità e quantità, nonchè il giorno della perdita, verranno senz'altro consegnate.

LE PIENE DEI FIUMI

Da notizie comunicateci rileviamo che il Tagliamento da m. 3.50 segnati dall' idrometro di Venzone alle 6 pom. di l'altro ieri, decrebbe molto, si che alle 9 ant. di ieri segnava m. 1.10.

A Latisana segnava m. 7.07 alle 4.30 ant.; non vi fu però nulla di allarmante.

Il Cosa minacciò seriamente l'argine destro di 2ª categoria presso l'incontro della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Il custode riteneva inevitabile una rotta, invece mercè l'intervento dell'ing. Zenari, chiamato telegraficamente, fu evitato il pericolo.

Il Meduna, il Meschio, il But e il Livenza descrescono, e rientrarono ormai nel loro stato ordinario.

Il 2° tronco della Pontebbana fu interrotto nella località detta dei Ronchi, per materie frenate in causa della rovina di qualche tratto d' impalcatura provvisoria.

Fu disposto però poi il riatto e per lo sgombro delle materie, e riattivato il passaggio.

—

Pontebba 3

Fu qui oggi un ingegnere di cotesto Genio Civile per visitare il ponte di legno internazionale.

Egli dichiarò che il passaggio ai carri può essere concesso, quantunque dei sei pali di sostegno di una tratta del ponte, ne manchino due.

La strada nazionale fra Pontebba e Dogna è interrotta in parecchi punti.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 2 ottobre

Bertoni Antonio fu Giovanni e Sinicco Raimondo fu Pietro di Remanzacco, imputati di furto, vennero assolti per non aver preso parte al reato

Il tattuaggio nella marina russa

In questi giorni, in cui tutti parlano di russi, non parranno un fuor d'opera le seguenti notizie intorno all'uso del tauttaggio, prevalente negli equipaggi della marineria moscovita.

Si sa che l'abitudine del tatuaggio è molto comune nella massima parte delle marine. Molti dei marinai francesi portano al disopra della mano un' ancora tra il pollice e l'indice; altri hanno un anello castone tatuato all'anulare della sinistra e sul loro avambraccio destro è tracciato in generale un simbolo marittimo qualunque, ma quest'uso non è in vigore che presso la bassa ciurma, e gli ufficiali non l'hanno adottato, e conviene aggiungere che ora è assolutamente proibito nella marina da guerra

Le cose corrono diversamente nella marina russa. Mozzi, sott' ufficiali e ufficiali, portano quasi tutti dei disegni tatuati sul braccio.

Se tra i marinai dell' equipaggio si vedono dei tatuaggi male eseguiti ed informi come quelli della marina francese, gli ufficiali si rivolgono a veri artisti versati nella materia, ed i loro tatuaggi hanno raggiunto un grado di perfezione ammirabile.

E' ordinariamente nel suo primo gran viaggio che il giovane aspirante della marina russa, porge il proprio braccio al tatuaggio; è in certo qual modo, la consacrazione della sua professione marittima.

L'operazione si compie nel Giappone.

Tutti gli ufficiali russi hanno fatto qualche viaggio nei mari della China ed i rapporti fra Vladivostok e Nagasaki sono continui.

Presso a Nagasaki esiste una piccola isola chiamata Jussa, ove la vita russa si è impiantata a poco.

E' in quell'isola che i giapponesi esercitano la loro arte del tatuaggio sulla pelle dei marinai russi.

Essi hanno acquistata un vera riputazione in quell'arte.

Uno d'essi, fra tutti, si è fatto celebre; egli ebbe l'onore, una ventina di anni fa, di tracciare sul braccio d'una Altezza Imperiale, il granduca Alessio, un magnifico dragone *bleu*, e da quel giorno non cessa di decantare si nobile impresa.

L'esempio, essendo venuto dall'alto, il tatuaggio divenne per molti anni una moda originale a cui pochi ufficiali vollero sottrarsi.

—

Il tatuatore giapponese, prima di procedere alla sua operazione, mostra un *Album* di numerosi e variati disegni che rappresentano simboli, attributi, quadrupedi, uccelli, pesci e rettili, oppure dei mosaici o degli arabeschi dai colori vivi e dalle disposizioni meglio combinate.

Quando la scelta del soggetto è fatta il Giapponese rade delicatamente la parte sulla quale deve esercitare la sua abilità, poi vi dipinge col pennello, a colori, il disegno impressovi.

Poi l'operatore si serve di un piccolo fascio composto di una dozzina di aghi preventivamente bagnati in una soluzione di colori a base vegetale, poi segue coscienziosamente il suo disegno, affondando i suoi spilli da due a tre milimetri entro la carne, e proseguendo l'opera sua finchè tutta la parte della pelle compresa nei limiti del suo disegno primitivo, non abbia ricevuto la puntura del suo penello appuntito.

Per un disegno complicato, l'esecuzione non dura meno di due ore, ed occorre in colui che subisce il tatuaggio la più completa immobilità ed una gran forza di resistenza, poichè l'operazione è assai dolorosa ed il sangue colà abbondantemente.

Il prezzo del supplizio varia secondo l' importanza del disegno e viene intascato anticipatamente; ordinariamente si paga una lira sterlina.

Telegrammi

Marocchini che attaccano gli spagnuoli

Madrid, 3. Numerosi mori attaccarono oggi i forti nei dintorni di Melida Otto soldati rimasero morti - trentadue feriti.

Le perdite dei marocchini nell'attacco dei forti nei dintorni di Melida sono considerevoli. La Spagna chiederà immediatamente riparazione al Marocco. Credesi che il sultano spedirà un esercito per punire i Cabillas che nei dintorni di Melida, attaccarono il campe spagnuolo malgrado l'opposizione dell'autorità marocchina.

L'insurrezione del Brasile

Rio, Janeiro 2. Avendo l'ammiraglio degli insorti minacciato di bombardare Rio Janeiro, i comandanti delle forze navali italiane, inglesi, francesi degli Stati. Uniti e portoghesi gli hanno dichiarato che si opporrebbero con la forza.

Montevideo, 3. Il blocco di Rio Janeiro e Santos continua. Peixoto è deciso a resistere.

Uragano disastroso

New York. 4. Una terribile tempesta ieri imperversò a New Orleans e dintorni. Si hanno a deplorare ventiquattro morti e molti feriti. La tempesta si scatenò pure su Mobile producendovi grandi danni.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39. **Grani.** In questa ottava le domande si fecero più animate, ed anche la quantità dei cereali sarebbe stata maggiore se il tempo si fosse mantenuto costantemente bello.

I prezzi del granoturco, della segala e dei lupini si sostennero, mentre il frumento per esitarlo lo si dovette cedere a prezzi ridotti.

Ribassò: il frumento cent. 20, rialzarono: il granoturco cent 55, la segala cent. 15, i lupini cent. 34.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 14 a 14.40; granoturco da lire 10.40 a 11.

Giovedì. Frumento da lire 14.25 a 15.—; granoturco da 10.50 a 11.25; segala da lire 10.— a 10.40; lupini da lire 6.40 a 6.70.

Sabbato. Frumento da lire 14.50 a 15.—, granoturco da lire 10.50 a 11.25; segala da lire 10.— a 10.10; lupini da lire 6.30 a 6.60.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla, giovedì e sabato mercati mediocri. I prezzi sempre sostenuti.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

28. 54 pecore, 75 castrati, 32 arieti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m, 16 d'allevamento a prezzi di merito, 52 castrati da macello da lire 1.30 a 1.35 a p. m; 1· arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil, 10 d'allevamento a prezzi di merito sostenuti.

350 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi stazionari.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20

Quarti di dietro
al chil. L. 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	62
» di Vacca	»	»	52
» di Vitello a peso morto	»	»	90

CARNE DI MANZO.

Iª qualità, taglio		primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità, taglio		primo	»	»	—.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 ottobre 1893

	3 ott.	3 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.95	94.—
» fine mese	94.10	94.05
Obbligazioni Asse Eccles 5%	96.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3%	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1210.—	1200.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	642.—	643.—
» » Mediterranee	509.—	511.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.3/4	111.90
Germania »	138.40	138.60
Londra »	28.25	28.23
Austria e Banconote »	2.23	223.—
Napoleoni »	22.22	22.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.90	83.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

DA UDINE A VENEZIA Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE Partenze	Arrivi
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO Partenze	Arrivi	DA SPILIMBERGO A CASARSA Partenze	Arrivi
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE A PONTEBA Partenze	Arrivi	DA PONTEBA A UDINE Partenze	Arrivi
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE Partenze	Arrivi	DA TRIESTE A UDINE Partenze	Arrivi
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE A CIVIDALE Partenze	Arrivi	DA CIVIDALE A UDINE Partenze	Arrivi
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE A PORTOGRUARO Partenze	Arrivi	DA PORTOGRUARO A UDINE Partenze	Arrivi
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
»	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.